

RESOCONTO SOMMARIO

198.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Costituzione della Camera innanzi alla Corte costituzionale in relazione ad un conflitto di attribuzione	18	Colaiani Nicola (gruppo PDS)	21, 27
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		Facchiano Ferdinando (gruppo PSDI)	29
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (2576)	18	Gaspari Remo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	20, 21 22, 24, 26
Presidente	18, 19, 20, 21, 22 23, 24, 25, 27, 28, 29	Lazzati Marcello (gruppo lega nord)	28
Berni Stefano (gruppo DC)	29	Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	26, 28
Boato Marco (gruppo dei verdi)	29	Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista)	27
		Martucci Alfonso (gruppo liberale)	27
		Modigliani Enrico (gruppo repubblicano)	24 25, 28
		Murmura Antonino, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	20, 21, 22, 24, 27

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Nenna D'Antonio Anna (gruppo DC)	18	Proposte di legge (Seguito della discussione del testo unificato):	
Olivo Rosario (gruppo PSI)	28	TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; POTI; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608)	3
Pasetto Nicola (gruppo MSI-destra nazionale)	19, 23, 27	Presidente	3, 11, 17
Senese Salvatore (gruppo PDS)	27	Bassanini Franco (gruppo PDS)	16
Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	28	Battaglia Adolfo (gruppo repubblicano)	5
In morte dell'onorevole Nicola Di Lisa:		Boato Marco (gruppo dei verdi)	16
Presidente	3	Bodrato Guido (gruppo DC)	9
Interrogazioni sulla situazione in Somalia (Svolgimento):		Caveri Luciano (gruppo misto-VA)	4
Abbruzzese Salvatore (gruppo PSI)	15	D'Onofrio Francesco (gruppo DC)	9
Andreatta Beniamino, <i>Ministro degli affari esteri</i>	11	Ferrari Marte (gruppo PSI)	11
Astori Gianfranco (gruppo DC)	14	Fischetti Antonio (gruppo rifondazione comunista)	4
Bertezzo Paolo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	14	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	6
Crippa Federico (gruppo dei verdi)	15	Labriola Silvano (gruppo PSI)	8
Ferrauto Romano (gruppo PSDI)	14	Nania Domenico (gruppo MSI-destra nazionale)	7
Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista)	13	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	6
Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	15	Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	9
Mancini Gianmarco (gruppo lega nord)	14	Poti Damiano (gruppo PSI)	18
Melillo Savino (gruppo liberale)	15	Rigo Mario (gruppo misto-LV)	7
Petruccioli Claudio (gruppo PDS)	13	Romeo Paolo (gruppo PSDI)	10
Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra nazionale)	14	Serra Giuseppe (gruppo DC)	3
Vito Elio (gruppo federalista europeo)	13	Sterpa Egidio (gruppo liberale)	17
Missioni	3, 11	Vito Elio (gruppo federalista europeo)	5
Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:		Ordine del giorno della seduta di domani ...	29
Presidente	29		
Borghesio Mario (gruppo lega nord)	29		
Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	29		
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	29		

La seduta comincia alle 9.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 giugno 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caldoro, d'Aquino, de Luca, Fumagalli Carulli, Luigi Grillo, Mattulli, Patria e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Nicola Di Lisa.

PRESIDENTE informa la Camera che il 13 giugno scorso è deceduto l'onorevole Nicola Di Lisa, deputato nella V legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che ora rinnova anche a nome dell'intera Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Tassi; Occhetto ed altri; Mammi; Forlani ed

altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; Proposta di legge di iniziativa popolare; Potì; Tatarella; Savino; Proposta di legge di iniziativa popolare; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE SERRA esprime apprezzamento per l'equilibrio e la disponibilità dimostrate dal relatore per la maggioranza. Ricorda come il tema delle riforme, da tempo dibattuto, si sia imposto recentemente all'attenzione dell'opinione pubblica, cui sono state prospettate, talvolta con arroganza, soluzioni molteplici. Il gruppo della DC ha concorso responsabilmente e in modo dialettico, anche nel proprio interno, allo sviluppo del dibattito. Pur provenendo da una cultura politica fondata sulla rappresentanza proporzionale, esso ha dovuto prendere atto dell'esigenza di assicurare, accanto alla più larga partecipazione, la stabilità e l'efficienza dell'azione di Governo.

Questa riforma si sarebbe dovuta inserire nel più ampio quadro di un aggiornamento della Costituzione, dall'articolo 55 in avanti: si augura che a questa si ponga mano sollecitamente.

Nel corso dei lavori della Commissione, il gruppo della DC si è impegnato per difendere le scelte conseguenti al voto referendario. In ciò si inserisce la scelta

del turno unico, inequivocabilmente affermata dal referendum. Con la quota proporzionale — sulla cui entità si può discutere — si è inteso porre una norma di salvaguardia per le forze minori, cui può concorrere ancor più efficacemente lo scomputo.

Respinge l'accusa secondo cui il sistema scelto sarebbe destinato a mantenere in vita la democrazia cristiana: la stessa affermazione si sosteneva in passato con riferimento al mantenimento del sistema proporzionale! Ma la centralità politica non si conquista attraverso i sistemi elettorali, bensì con l'efficacia della proposta e del programma politico, come fu per la democrazia cristiana di De Gasperi e di Moro.

Sottolinea la contraddizione in cui cadono coloro che, sostenitori del referendum, oggi sostengono il doppio turno. In realtà, il turno unico promuove la limpidezza nel rapporto fra principio maggioritario e correzione proporzionale. Né i fautori del doppio turno ne hanno spiegato i modi di realizzazione. Per di più, esso incentiverebbe le trattative occulte o, addirittura, l'assoggettamento delle forze minori. L'onorevole Occhetto ha improvvidamente minacciato conseguenze a danno del Governo in caso di reiezione della proposta di doppio turno: ma l'alternativa si può realizzare soltanto quando ne sussistono le condizioni politiche e non attraverso forzature.

Neppure è opportuno auspicare l'estinzione dei partiti, senza i quali non si può pensare l'esistenza della democrazia: essi vanno rinnovati, e in questo senso va l'impegno della democrazia cristiana, la quale accetta per questo anche la prospettiva di un ridimensionamento, che altre forze — come il PDS — rifiutano per parte loro di riconoscere anche quando esiste nei fatti.

Riafferma in conclusione l'impegno del gruppo della DC per conseguire nel dibattito parlamentare i risultati più congrui per lo sviluppo della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della DC e del deputato Marte Ferrari — Congratulazioni*).

ANTONIO FISCHETTI intende riaffermare coerentemente la posizione del gruppo di rifondazione comunista, interessato ad un rafforzamento della democrazia politica ed alla democratizzazione dei luoghi di lavoro e dei rapporti sociali, secondo la linea tracciata dalla Costituzione. V'è un tentativo di strumentalizzare la lotta alla partitocrazia a favore di quanti hanno tratto vantaggio dalla degenerazione dei partiti.

È in atto un attacco al sistema elettorale proporzionale, visto come causa della crisi del paese: in questo si trovano d'accordo più gruppi, compresi quelli del PDS e del PSI che, con la loro esaltazione del mercato e del privato, rischiano di fare il gioco di quanti, come il professor Miglio, mirano alla modificazione dei principi costituzionali a favore dei detentori della ricchezza, secondo il modello istituzionale sancito a Maastricht, funzionale agli assetti internazionali del potere economico-finanziario. Così l'Italia potrebbe divenire una Repubblica fondata non più sul lavoro ma sul profitto.

Il Parlamento deve essere specchio del paese e non ostaggio dell'esecutivo: il gruppo di rifondazione comunista si impegnerà perché non siano snaturati i principi dell'ordinamento attraverso modifiche striscianti alla Costituzione ed ai principi del pluralismo. La governabilità è infatti garantita non dalle leggi elettorali ma dalla rigenerazione dei partiti e della politica.

Sono queste le linee della serrata e coerente battaglia politica del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni*).

LUCIANO CAVERI ricorda di aver più volte espresso dubbi sulla capacità di autoriforma del sistema politico. L'auspicio è che ciò possa avvenire con una nuova legge elettorale che, peraltro, non può restare isolata e indipendente da una generale revisione della forma di governo e della forma di Stato.

Andrebbe in particolare affrontato il ruolo dei partiti. Un semplice sistema

uninominale a un turno avrebbe il pregio di smantellare il sistema partitico. Si è invece scelto un sistema misto, complesso e di non facile comprensione. Il testo proposto ha comunque il merito di aver incontrato un notevole consenso: e occorre riconoscere che in questo momento la cosa più importante è giungere al voto finale.

Va inoltre riconosciuta come corretta la disposizione che concerne in modo specifico la Valle d'Aosta: essa è pienamente rispettosa del particolare carattere e dell'autonomia della regione. Esprime pertanto apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore per la maggioranza e dalla Commissione, auspicando che si possa giungere in tempi rapidi all'approvazione della nuova legge per l'elezione della Camera dei deputati (*Applausi*).

ELIO VITO esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione ed in particolare per la scelta del turno unico, che garantisce una più corretta rappresentatività e una governabilità non condizionata ad accordi e compromessi fra le forze politiche.

Si è posta poi la questione di creare una correzione proporzionale separando tuttavia nettamente la quota proporzionale.

A tale riguardo sarebbe opportuno eliminare il collegamento fra candidati e liste e lo scomputo dei voti, mentre stabilire una soglia di sbarramento per accedere alla quota proporzionale non è coerente con il sistema. La separatezza della quota proporzionale dal collegio uninominale è fondamentale e a tal fine il meccanismo della lista bloccata è la soluzione preferibile.

Esprime quindi una sostanziale soddisfazione per il lavoro svolto, pur ritenendo necessari gli aggiustamenti illustrati (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi*).

ADOLFO BATTAGLIA osserva che il testo licenziato dalla Commissione, in sé coerente, è politicamente sbagliato poiché risponde alle preoccupazioni nutrite dal

gruppo che nell'attuale Parlamento mantiene una solida maggioranza relativa (*Commenti*): la difficoltà di individuare i suoi alleati e la rilevante perdita di voti al Nord. Da ciò nascono meccanismi quali lo scomputo, la soglia di accesso e i modi di realizzazione del ricupero proporzionale. La valenza politica della proposta è il tentativo, in un certo senso antidegasperiano, di impedire l'aggregazione di una nuova quarta forza, la cui nascita potrebbe essere favorita dall'introduzione del doppio turno.

Il sistema prefigurato non garantisce la stabilità politica e di Governo, né assicura la rappresentatività democratica, rendendo possibili elezioni con esigue maggioranze e con ciò contraddicendo le istanze referendarie. Il problema della costituzione di una maggioranza, non risolto dagli elettori, verrà rinviato alla trattativa tra le forze politiche. Per questo, il gruppo repubblicano ritiene preferibile il sistema a doppio turno, che si riserva di riproporre.

Un secondo difetto sta nella scelta della lista bloccata per la ripartizione della quota proporzionale, che sottrarrà ai candidati nei collegi uninominali — sui quali graverà il peso della campagna elettorale — ogni possibilità di elezione in sede di ricupero e all'elettorato ogni possibilità di scelta all'interno della lista, di cui sarà unico arbitro la segreteria di partito.

Non si può ammettere che attraverso il sistema elettorale si perpetui una forma-partito che invece deve essere profondamente rinnovata: per questo preannunzia la presentazione di un emendamento radicalmente alternativo al sistema della lista bloccata.

Per le ragioni indicate, il testo in esame è coerentemente cattivo, destinato ad avere breve durata. Rimane l'esigenza di un sistema elettorale che accompagni una riforma istituzionale autentica, volta alla creazione di un regime semiparlamentare: è questo l'orizzonte politico-istituzionale del gruppo repubblicano (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

FRANCESCO GIULIARI osserva che se può apparire strano che il Parlamento sia impegnato in un dibattito sulla riforma elettorale quando il paese versa in una grave crisi economica e finanziaria: in realtà la soluzione del problema politico costituisce la premessa della soluzione delle altre emergenze.

Il rinnovamento politico è infatti indispensabile ed il paese, attraverso una rinnovata partecipazione, lo richiede.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Dalle posizioni di molti gruppi in ordine alle scelte sul sistema elettorale traspaiono le esigenze di autopromozione e di sopravvivenza, e di ciò non c'è da stupirsi: ma vanno stigmatizzate le posizioni di quanti propongano soluzioni utopistiche solo per ragioni strumentali.

La soluzione maggioritaria ha più di un merito: supera la logica delle preferenze che divide le forze politiche al loro interno, accentua la trasparenza nel rapporto tra elettore ed eletto, semplifica il quadro politico e favorisce la governabilità. Ma la scelta del maggioritario uninominale non implica necessariamente la governabilità. È stata compiuta dalla Commissione — e ne dà atto al relatore per la maggioranza — una mediazione coerente ed articolata, lontana da ogni soluzione estrema.

Il sistema prescelto consente agli elettori una precisa scelta politica: quanto alla quota di elezione con il sistema proporzionale, le liste circoscrizionali a tal fine presentate dai partiti, se pure prevedono candidati scelti dai partiti stessi, consentono in ultima analisi agli elettori una scelta precisa, tenuto conto del fatto che risulterà attribuito ad ogni lista un numero di seggi largamente inferiore a quello dei candidati in lista. Vi sono peraltro alcune ragioni di perplessità che si augura possano essere superate nel dibattito.

La proposta in esame promuove l'aggregazione tra forze politiche grazie an-

che alla prevista soglia di sbarramento: il livello di questo, però, mortifica i tentativi di aggregazione tra le forze minori. Richiama infine l'attenzione sull'introduzione dello scampato dei voti, l'elemento meno lineare del sistema elaborato.

Auspica comunque una rapida approvazione del provvedimento, che va migliorato ma non stravolto; ma soprattutto che tra la data della sua approvazione e quella delle successive elezioni vi sia un margine di tempo sufficiente perché siano predisposte le proposte politiche (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

DIEGO NOVELLI ricorda di aver prospettato sin dall'inizio i problemi derivanti dall'applicazione della legge per l'elezione del sindaco: quanto è avvenuto, ad esempio, a Torino deve essere considerato la inevitabile conseguenza di una scelta pasticciata e tesa a non scontentare alcuno. La responsabilità non va ascritta al relatore per la maggioranza su quel provvedimento, l'onorevole Ciaffi, ma a chi quella legge ha approvato, pur dopo aver espresso orientamenti diversi in convegni ed incontri pubblici.

Lo stesso errore si sta commettendo in questa occasione. Tra l'altro è sbagliato iniziare un processo di riforma non dalle fondamenta ma dal tetto, ovvero dal sistema elettorale. Si è voluto mettere mano ad una nuova legge elettorale per neutralizzare il referendum. Dopo che non si è riusciti ad evitare questo appuntamento, si vuole ora che un Parlamento se non delegittimato almeno chiacchierato predisponga le nuove regole per eleggere la Camera che dovrebbe por mano alla riforma dell'assetto istituzionale: si rovescia in questo modo ogni procedimento logico.

Occorre una netta separazione fra legislativo ed esecutivo: di questa esigenza la nuova legge elettorale dovrebbe tenere conto. Andrebbe ridotto il numero dei parlamentari; si dovrebbe optare per un sistema monocamerale o quanto meno per un sistema bicamerale in cui le due Assemblee abbiano funzioni ben distinte. È su questi temi che il confronto do-

vrebbe svilupparsi prima di intraprendere una riforma elettorale. E invece si è partiti da quest'ultima, con un'inaccettabile attenzione alle conseguenze politiche ed alle alleanze che essa determinerebbe.

Una riforma elettorale deve consentire agli elettori di scegliere un Governo, deve servire a moralizzare la vita politica riconducendo i partiti nell'alveo della Costituzione e deve garantire un'adeguata rappresentanza degli orientamenti presenti nel paese.

A questi obiettivi tende la proposta del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete. In particolare essa prevede che gli elettori siano chiamati ad esprimersi, in un secondo turno elettorale, sulle compagini di Governo. Il mandato legislativo e quello di Governo dovrebbero essere limitati a quattro anni; dopo una seconda sfiducia parlamentare nei confronti del Governo la parola dovrebbe tornare agli elettori.

Le proposte del suo gruppo sono state sin qui ignorate dalle diverse Commissioni chiamate ad esaminarle: per questo i deputati del suo gruppo rinunzieranno a presentare emendamenti, evitando di affaticare inutilmente l'Assemblea.

Non si è voluto liberare il Parlamento dal peso dei tanti episodi di malaffare e delle molte difficili esperienze personali: la scadenza elettorale sembra sempre più allontanarsi nel tempo. Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete vuole che una nuova legge elettorale — che anche se non approveranno accetteranno democraticamente — sia varata quanto prima, per poter finalmente chiamare gli elettori ad esprimersi (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e di rifondazione comunista — Congratulazioni*).

MARIO RIGO osserva che è ormai ora di rispondere alle domande di cambiamento provenienti da ogni parte del paese. Il testo approvato dalla Commissione rappresenta tuttavia una sintesi limitata ed insufficiente. In particolare si dovrebbe dare maggiore spazio alle autonomie locali, in un'ottica federalista in

cui le istituzioni centrali esercitino soltanto quelle funzioni che le istituzioni più vicine ai cittadini non possono esercitare. La riforma elettorale che si è enucleata non dà invece risposta all'esigenza del regionalismo e del federalismo, espresse anche dall'esito dei quesiti referendari, introducendo anzi sbarramenti alle espressioni delle autonomie regionali. Essa tende a confermare il sistema dei partiti, allontanando ulteriormente i cittadini dalla politica.

Preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti diretti non solo a garantire il ricambio degli uomini, ma anche il rinnovamento del modo stesso di fare politica.

DOMENICO NANIA esprime insoddisfazione per il testo licenziato dalla Commissione, incapace di raggiungere gli obiettivi stessi che si prefigge. Nondimeno, esso realizza una riforma elettorale a Costituzione vigente, ossia nel quadro di una legge fondamentale di impianto consociativo.

Il problema della governabilità era stato da tempo sollevato, con l'alternativa fra presidenzialismo e ricerca di meccanismi idonei a consentire agli elettori la scelta di maggioranze parlamentari di Governo. Con il referendum si è rimasti entro la logica parlamentare, per cui la scelta di governo è demandata agli eletti e non viene attuata direttamente dagli elettori. Il testo in esame realizza un sistema maggioritario che non produce maggioranza, diversamente, ad esempio, da quello inglese, che peraltro corrisponde ad un sistema politico bipolare. Ciò corrisponde alla varietà e complessità della società politica italiana, che deve essere certo semplificata, ma non abolita per legge.

L'introduzione di un sistema maggioritario fa sorgere l'esigenza di ripensare le procedure di garanzia poste dall'articolo 138 della Costituzione, rese in tale contesto insufficienti, così come quelle relative all'elezione del Presidente della Repubblica e dei giudici costituzionali di nomina parlamentare. Per assicurare la fun-

zionalità di questi meccanismi di tutela delle minoranze occorre mantenere, almeno in una delle Camere, la quota minima di un terzo per la rappresentanza proporzionale.

I risultati conseguenti all'applicazione del provvedimento in esame sono difficilmente prevedibili; esso non assicura che governi chi ha avuto la maggioranza dei voti, riproponendo il metodo delle coalizioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Il modo per ovviare a tale inconveniente può essere di riprodurre per la rappresentanza politica nazionale il sistema vigente oggi nei comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti, consentendo che la forza politica maggioritaria ottenga il 60 per cento dei seggi, il rimanente venendo ripartito tra gli altri gruppi, salva la fissazione di una soglia di sbarramento.

I maggiori partiti sono tuttavia prigionieri della logica consociativa, e per questo non possono accettare questa soluzione. Il gruppo del MSI-destra nazionale intende proporre con propri emendamenti una vera riforma elettorale, che prelude alla riforma delle istituzioni e alla nuova Repubblica presidenzialista (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

SILVANO LABRIOLA sottolinea l'influenza che una riforma della legge elettorale esercita sullo stesso ordinamento costituzionale, rivendicando la coerenza delle scelte operate dal gruppo del PSI.

In una società come quella italiana il principio proporzionale meglio di ogni altro può garantire la rappresentatività dell'istituzione parlamentare. L'introduzione del principio maggioritario deve essere giustificata coerentemente con le posizioni di quanti lo sostengono, in primo luogo del relatore per la maggioranza. Si è parlato di una influenza benefica del sistema maggioritario sulla morale poli-

tica, ma tale influsso è tutto da dimostrare. Il sistema delineato non garantisce affatto stabili maggioranze di governo, né rende più trasparente il rapporto fra elettori ed eletti, accentuando anzi il potere di condizionamento dei partiti vecchi e nuovi.

Al fine di favorire le aggregazioni il ballottaggio sarebbe preferibile al turno unico, fortemente voluto dal gruppo della DC a tutela della centralità politica democristiana: in questo senso deve interpretarsi l'intransigenza del senatore Martinazzoli. Una parte del suo stesso gruppo, il PSI (ma lo stesso può dirsi di molta parte della sinistra) non ha agito con la dovuta coerenza rifiutando un'intesa tra le forze favorevole al doppio turno; occorre prendere atto che la modifica del sistema elettorale cambierà lo stesso sistema delle alleanze e che il gruppo del PSI non può occupare posizioni estreme, ma deve farsi parte attiva nella formazione della maggioranza.

È necessario, quale premessa di ogni decisione, avere chiara la precarietà politica ed istituzionale della legislatura in corso, che ne rende sconsigliabile il prolungamento. L'attuale Parlamento è infatti incapace di affrontare gli aspetti più inquietanti del risanamento del paese e dei suoi problemi: si riferisce all'insabbiamento del provvedimento di riforma dell'immunità parlamentare operato dal Senato, all'incapacità di dare una soluzione politica alla questione morale, al silenzio che regna sulle gravi vicende finanziarie dei grandi gruppi economici, all'incapacità di affrontare i temi della politica dello Stato sociale e delle relazioni industriali, alla politica estera. È forse questo Parlamento inerte e remissivo in grado di affrontare adeguatamente altre questioni che non siano l'adempimento dell'obbligo della riforma elettorale, da apprestare al più presto?

Per il gruppo del PSI si tratta ora di compiere una scelta di condotta e di campo, una scelta onesta, chiara e tempestiva, che sia assunzione di responsabilità, fuori di ogni nostalgia per le formule del primo tempo della Repubblica: il

paese ha oggi bisogno di queste scelte e di un avvio verso l'omologazione all'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

FRANCESCO D'ONOFRIO rileva che la discussione sulla riforma elettorale procede sulla base della sollecitazione proveniente dai referendum del 1991 e del 18 aprile scorso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Nella Commissione bicamerale sembrava prevalere l'ipotesi di procedere contestualmente alla riforma istituzionale ed alla riforma elettorale.

Ci si deve ora porre la domanda di come si risolve la questione della governabilità con la proposta di riforma in esame, atteso che essa non sembra eliminare i rischi di Governi di coalizione. Occorre affrontare questo nodo, anche in risposta alle sollecitazioni che provengono dalla pubblica opinione: altrimenti il Parlamento si assumerebbe una grave responsabilità.

Va chiarito che il modello prescelto non dà all'elettore il potere di scegliere tra alternative di Governo; d'altronde, non vi è in questa Camera un'aggregazione di forze capace di sostenere un'alternativa così come, nell'immediato, un'ipotesi di doppio turno. Il testo in esame risponde dunque agli equilibri politici esistenti. Auspica peraltro che venga soppressa la ipotesi fortemente antidemocratica delle liste bloccate per il recupero proporzionale: i gruppi dirigenti dei partiti potrebbero in questo modo scegliere un quarto dei componenti la Camera, con una sperequazione nel grado di legittimità di questi rispetto a quelli eletti nei collegi uninominali. I candidati della quota proporzionale, raccordati in liste a livello circoscrizionale, dovrebbero invece concorrere anch'essi per il voto popolare su base uninominale: si riserva di presentare emendamenti in tal senso (*Applausi — Congratulazioni*).

STEFANO PASSIGLI osserva che la riforma elettorale è importante anche per il successivo sviluppo del sistema politico-istituzionale.

Sarebbe quanto mai deludente infatti la continuazione dello stesso modello di formazione dei Governi, né si può prescindere dall'esigenza di un ricambio della classe politica.

Ebbene, la riforma proposta è incongruente rispetto a questi obiettivi.

Con il turno unico e il riparto tra quota maggioritaria e proporzionale si pregiudica il formarsi in sede elettorale di omogenee maggioranze di Governo e si facilitano trasformismi e localismi. Il sistema del turno unico avrebbe infatti richiesto una più ridotta correzione proporzionale, mentre il cosiddetto scorporo non è formulato in modo coerente e sembra finalizzato a privilegiare le formazioni maggiori.

Quanto alla lista bloccata, essa rappresenta un regresso e un'indegnità (*Commenti del relatore per la maggioranza Mattarella*). Infatti una lista nazionale articolata su liste circoscrizionali consentirebbe di accostare candidati discutibili e chiacchierati ma destinati ad essere eletti perché collocati dalle segreterie di partito ai primi posti della lista ad altri candidati, rispettabili ma destinati a non essere eletti, che farebbero da specchio per le allodole.

La quota proporzionale andrebbe invece ripartita secondo i quozienti dei collegi uninominali. Ne conseguirebbe un certo squilibrio della rappresentanza territoriale, che in parte è comunque inevitabile. Esprime in conclusione insoddisfazione per il testo licenziato dalla Commissione e preannunzia la presentazione di emendamenti finalizzati a garantire il ricambio della classe politica e la democrazia dell'alternanza (*Applausi — Congratulazioni*).

GUIDO BODRATO osserva che gli organi d'informazione hanno attribuito grande risonanza alla riforma elettorale dando talvolta notizie parziali, così come nel corso del dibattito le critiche hanno

prevalso sulle proposte organiche dei diversi gruppi, non prive, dal canto loro, di oscillazioni e mutamenti strumentali.

I risultati referendari hanno affermato l'esigenza di un riequilibrio proporzionale a favore delle forze penalizzate dal sistema maggioritario. In tal senso è necessario far tesoro delle esperienze straniere, diffidando da una meccanica trasposizione di sistemi in realtà assai dissimili.

La scelta effettuata per il Senato è in favore del sistema ad un solo turno: né l'esperienza delle elezioni amministrative dimostra una significativa inclinazione a dar luogo, al secondo turno, a coalizioni idonee ad assicurare la governabilità: se il turno è unico esse possono realizzarsi in basi politiche, mentre al secondo turno prevale la logica contrattuale. I vizi del vecchio sistema sembrano sopravvivere meglio nel meccanismo a due turni.

Nella realtà italiana il sistema uninominale porta con sé il rischio di una divisione fra aree geografiche, in cui il prevalere di una forza politica apre la prospettiva del partito unico, il massimo della partitocrazia. A ciò tende ad ovviare il riparto proporzionale, da effettuarsi per circoscrizioni e ricorrendo allo scomputo.

Il gruppo della DC ha accettato il compromesso del doppio voto per favorire il sollecito procedere della riforma: per evitare l'aggiramento delle norme sullo scomputo è tuttavia necessario prevedere un collegamento fra candidati e liste.

L'obiettivo primario della governabilità non può certamente giustificare un rigido uninominalismo, che — con la totale liquidazione dei partiti — condurrebbe al trasformismo più spinto, al predominio delle consorterie e all'incremento della corruzione politica.

Non sono chiare le alternative alla lista bloccata: appare contraddittorio e inutile il premio di maggioranza ipotizzato dall'onorevole Barbera. Quanto alla proposta del collega Adolfo Battaglia, nota che la legittimazione dell'esecutivo non deve ricercarsi fuori del Parlamento, con il rischio di cadere in un populismo plebiscitario, né in sistemi artificiosi che possano mettere in contraddizione i due poteri.

La riforma elettorale nasce dalla crisi del proporzionalismo più che dai meriti del sistema maggioritario. Questo, d'altronde, esige un mutamento di cultura e può dare positivi frutti di stabilità solo in presenza di grandi partiti.

Si è sostenuto che la riforma proposta tende a mantenere la centralità della democrazia cristiana. L'imprevedibilità della condotta degli elettori e la grande difficoltà sperimentata da tale partito valgono a smentire questa affermazione. In realtà, il testo in esame rappresenta un progetto chiaro ed equilibrato, che per questo merita sostegno e consenso (*Applausi dei deputati del gruppo della DC e del deputato Biondi — Congratulazioni*).

PAOLO ROMEO osserva che i celeri tempi di esame della proposta di riforma elettorale dimostrano la vitalità di questo Parlamento nell'affrontare le esigenze del paese. Il provvedimento in esame testimonia la disponibilità di un'intera classe politica ad agevolare il cambiamento: il gruppo del PSDI sa di dover pagare un prezzo per la riforma, ma si tratta di vedere se la stessa serenità e lo stesso senso di responsabilità si riscontrino anche negli altri gruppi. Vi sono alcuni che con molta facilità lanciano accuse ingiuste al testo licenziato dalla Commissione, non valutandone il valore: si è invece in presenza di un provvedimento molto positivo, se non il migliore possibile.

Il dibattito sulla questione turno unico-doppio turno è emblematico, poiché i gruppi mirano a compiere le proprie scelte unicamente in ragione dei propri interessi elettorali, dimenticando oltretutto l'estrema volubilità dell'elettorato.

Le maggioranze di Governo dipendono dalle scelte degli elettori e dei partiti: esse devono essere il risultato di un percorso politico programmatico. È necessario prendere atto che della crisi della politica in cui versa il paese più che il sistema proporzionale è responsabile il consociativismo e che il paese sta attraversando una fase di transizione.

Il sistema di elezione della Camera prescelto dalla Commissione garantisce la

rappresentanza di molti gruppi prevedendo la ripartizione di una quota di seggi col sistema proporzionale. Gli obiettivi della riforma elettorale sono stati largamente condivisi: occorre ora essere coerenti.

Il turno unico agevola la semplificazione del sistema politico, imponendo ai partiti le aggregazioni e il superamento delle vecchie logiche.

Quanto allo scomputo dei voti, esso si presenta come un'operazione soggetta a diverse variabili e ad alcune strumentalizzazioni: pertanto sarebbe opportuna una predeterminazione della cifra scomputabile, fissandola in una percentuale dei voti validi espressi in sede di collegio uninominale. Essa — se fissata in congrua misura — potrebbe favorire i gruppi politici minori.

In tale ottica si potrebbe ipotizzare l'innalzamento della soglia di accesso alla ripartizione proporzionale dei seggi al 5 per cento.

Auspica inoltre l'espressione del quoziente elettorale di lista in quota percentuale dei voti e non in cifra.

Preannunzia in conclusione una attiva partecipazione dei deputati del gruppo del PSDI al dibattito, anche con la presentazione di emendamenti volti a migliorare un testo già positivo (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI, della DC e del PSI*).

MARTE FERRARI sottolinea l'importanza della partecipazione e dell'impegno dei parlamentari al processo riformatore in atto.

Egli ritiene di far parte di quell'ampio settore di parlamentari che ha cercato di portare all'interno della Camera — talvolta in contrasto con il proprio gruppo — la voce dei cittadini e le loro esigenze, spesso trascurate. Anche in questa occasione intende esprimere la sua opinione: non si può imputare al sistema proporzionale la responsabilità delle degenerazioni che pure si sono verificate. Occorre far sì, anche con lo strumento della riforma elettorale — personalmente propende per il doppio turno ed è perplesso

sull'ipotesi di liste bloccate — che si determini un equilibrio fra i diversi centri di potere, individuando un sistema che consenta uno stretto rapporto tra elettori ed eletti (*Applausi del deputato Giuseppe Serra*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15, avvertendo che alla ripresa si passerà allo svolgimento di interrogazioni sulla situazione in Somalia per poi riprendere la discussione sulle linee generali delle proposte di legge in materia di elezione della Camera dei deputati, che sarà sospesa alle 18 quando si passerà alle votazioni relative al disegno di legge di conversione n. 2576, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonato, Giorgio Carta, Alfredo Galasso, Malvestio, Mussolini, Pissicchio, Savino e Segni sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni sulla situazione in Somalia.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro degli affari esteri*, risponde alle interrogazioni Bertezolo n. 3-01074, Bonino n. 3-01075, D'Alema n. 3-01076, Rossi Luigi n. 3-01078, Bianco Gerardo n. 3-01079, Ferrauto n. 3-01080, Garavini n. 3-01081, Tremaglia n. 3-01082, Lavaggi n. 3-01083,

Abbruzzese n. 3-01084, Crippa n. 3-01085, nonché all'interrogazione Melillo n. 3-01088, non iscritta all'ordine del giorno e vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A*).

Ricorda la grande conflittualità esistente tra le fazioni somale dopo la cacciata di Siad Barre, in un completo vuoto di potere che ha reso assai difficoltose le iniziative a carattere umanitario. Nel settembre scorso fu l'Italia, con un viaggio del suo predecessore, il primo paese occidentale a richiamare sulla Somalia l'attenzione della comunità internazionale. Appariva necessaria infatti un'iniziativa internazionale per riportare la pace, visto che ogni operazione di aiuto a quelle popolazioni ridotte allo stremo si scontrava con una realtà di insicurezza generalizzata.

Nel maggio scorso è stata pertanto avviata un'iniziativa ONU cui l'Italia ha deciso di partecipare. Il contingente italiano ha operato in modo molto attivo ed efficace, riattivando pozzi, distribuendo viveri e provvedendo alla creazione di centri sanitari e di assistenza.

Gli sforzi per la cooperazione allo sviuppo si sono articolati in varie località, secondo criteri di neutralità ed equidistanza. Attraverso contatti e partecipazione ad incontri l'Italia ha cercato di facilitare un accordo tra le fazioni in lotta. Purtroppo però, negli ultimi mesi, il processo di riconciliazione ha evidenziato la sua fragilità, mentre il problema del disarmo deve essere ancora efficacemente affrontato.

Il contingente pakistano delle forze dell'ONU è rimasto vittima di un'imboscata il 5 giugno proprio nel corso di un'operazione diretta al rastrellamento delle armi. Le vittime — 23 — avrebbero potuto essere molte di più se le forze italiane non fossero intervenute con straordinaria prontezza e tempestività.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha condannato duramente l'episodio ed ha autorizzato tutte le iniziative necessarie a reagire nei confronti dei responsabili di simili attacchi armati, garantendo il rispetto delle clausole sottoscritte ad Addis Abeba.

Le finalità dell'operazione dell'ONU avviata il 12 giugno rientravano nel programma di disarmo, esteso a tutta la società nelle sue varie componenti, inclusa la fazione della *Somali National Alliance* del generale Aidid, già invitata a cooperare al programma delle Nazioni Unite. L'azione dell'ONU, a causa della mancata collaborazione da parte somala, si è indirizzata sui depositi di armi e sulle stazioni radio di Mogadiscio utilizzate da detto movimento per incitare alla violenza contro i « caschi blu ».

Un primo rapporto sull'episodio indica che la popolazione civile — tra cui donne e bambini — sarebbe stata utilizzata dal generale Aidid e dai suoi sostenitori come scudo umano. Non viene esclusa l'ipotesi che alcuni armati somali abbiano aperto il fuoco sulla folla provocando così un calcolato incidente che avrebbe aperto la via ai noti scontri successivi.

Non vi è dubbio — e l'inchiesta in corso dovrà con la massima determinazione accertare eventuali responsabilità — che un'incresciosa concatenazione di eventi abbia indotto alcune unità pakistane ad aprire il fuoco sulla folla provocando purtroppo anche vittime civili.

Indubbiamente in un terreno così rischioso è facile si possano verificare episodi di violenza, e tuttavia è necessario proteggere adeguatamente l'azione umanitaria e portare a termine quella parte del mandato dell'ONU che si riferisce al disarmo delle fazioni; il tutto nel rispetto del diritto internazionale, peraltro in grande evoluzione e non facile da applicare a una realtà, come quella somala, nella quale non esiste un'autorità statale.

L'uso limitato e chirurgico della forza, a volte necessario, deve cedere il passo a strumenti giuridici, come i tribunali, che non è tuttavia cosa semplice istituire.

Nel caso somalo, un eventuale tribunale internazionale dovrebbe operare nell'ambito dell'Organizzazione per l'unità africana; soluzioni diverse potrebbero suscitare sospetti di neo-colonialismo.

Il ministro della difesa Fabbri, oggi a Mogadiscio, ha confermato la piena solidarietà con le forze multinazionali per

ottenere il disarmo, nella costante ricerca del dialogo e di una soluzione politica. Le unità militari italiane hanno peraltro operato con la fermezza e la prudenza che rappresentano un deterrente utile a prevenire gli scontri.

Sarebbe ingeneroso ed anche moralmente ambiguo contrapporre l'intervento umanitario all'uso — legittimo e proporzionato — della forza contro i « signori della guerra » responsabili della devastazione di un paese.

Il vero scopo dell'azione condotta sotto l'egida dell'ONU dev'essere comunque non militare, ma politico: esso deve consistere nella promozione di occasioni di dialogo che consentano di raggiungere una soluzione elaborata dai somali stessi. In questo senso l'Italia è impegnata ad operare (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSDI e liberale*).

ANDREA SERGIO GARAVINI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01081, rileva che la risposta fornita dal ministro degli affari esteri è carica di ipocrisia e di arroganza neo-colonialista. L'Italia, dopo aver male distribuito i fondi della cooperazione internazionale, andati a beneficio del regime di Siad Barre, è ora impegnata in un intervento militare. Anche l'atteggiamento documentato dalle fotografie diffuse dalla stampa, con prigionieri legati e incappucciati, è di chiaro stampo colonialista. Su ciò si innestano richieste — da talune parti prospettate — di affidamento di un nuovo mandato coloniale.

Non si può tollerare che l'ONU agisca in questo modo: l'Italia, non avendo potuto prevenire o far cessare gli atti di violenza contro la popolazione civile, deve avere l'orgoglio pacifico e pacifista di ritirarsi dall'operazione in Somalia (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi*). In questo senso, e per ridiscutere il ruolo e la partecipazione dell'Italia all'ONU, il gruppo di rifondazione comunista si riserva di presentare una mozione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ELIO VITO, replicando per l'interrogazione Bonino n. 3-01075, esprime insoddisfazione per l'aspetto politico della risposta. Se non si individua una soluzione politica alla crisi somala, non avrà alcun effetto neppure la presenza militare internazionale in quel paese.

Partendo dal disarmo delle fazioni, occorre promuovere la pacificazione e l'avvio della ricostruzione sociale della Somalia: da parte della comunità internazionale e della CEE è mancato in questi anni un ruolo attivo in tal senso. È necessario ora chiarire i termini e le responsabilità di quanto accaduto.

Non si può mettere in discussione la presenza delle forze internazionali in Somalia, ma si deve prestare attenzione a non considerare tale intervento come l'unico necessario: occorre affiancare ad esso una azione politica, quell'azione che è finora mancata al Governo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

CLAUDIO PETRUCCIOLI, replicando per l'interrogazione D'Alema n. 3-01076, preannuncia la richiesta di un ulteriore approfondimento della questione in Commissione. Non può dichiararsi soddisfatto per la risposta del Governo, non esauriente e non rassicurante.

Condivide quanto affermato in ordine ai principi ispiratori dell'invio del contingente italiano in Somalia, certamente imparziale e neutrale: certo, occorrono maggiori delucidazioni su fatti che coinvolgano membri del contingente italiano, recentemente resi noti dalla stampa.

Vanno individuati con precisione fini e mezzi dell'operazione in Somalia. Occorre comprendere la complessità della situazione con cui ci si deve confrontare, con l'obiettivo di aprire la strada ad una soluzione stabile della crisi somala. I raid aerei, lungi dal contribuire al conseguimento di questo obiettivo, rischiano di determinare un effetto opposto.

L'Italia deve far rilevare nelle opportune sedi internazionali la gravità di tali azioni, che contrastano con le finalità che

dovevano caratterizzare la missione in Somalia (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIANMARCO MANCINI, replicando per l'interrogazione Rossi Luigi n. 3-01078, rileva che la risposta del Governo è stata generica e non ha chiarito le motivazioni della precedente politica che ha visto finanziamenti il cui utilizzo è stato tutt'altro che chiaro. Esiste dunque una responsabilità pregressa e i fondi per la cooperazione allo sviluppo sono purtroppo legati ai nomi di Craxi e De Michelis. Si chiede infine se non sia opportuno disporre il ritiro del contingente italiano, che pure si è comportato assai lo devolmente, qualora perdurasse l'incapacità dell'ONU di ristabilire pace e tranquillità in Somalia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

GIANFRANCO ASTORI, replicando per l'interrogazione Bianco Gerardo n. 3-01079, ringrazia il Governo per l'esauriente informazione resa ed esprime incoraggiamento per l'impegno del contingente militare italiano che, nell'ambito delle operazioni coordinate dall'ONU, ha saputo svolgere una intelligente azione, anche diplomatica, sul territorio somalo.

La situazione è complessa, e in essa si inquadra il problema della legittimazione delle forze internazionali ad operare in Somalia. L'intervento repressivo non può essere lo scopo della loro presenza in quel paese: essa deve mirare in primo luogo allo svolgimento dei compiti umanitari che ne costituiscono l'esclusiva finalità. In questo senso il Governo deve continuare ad operare (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

ROMANO FERRAUTO, replicando per la sua interrogazione n. 3-01080, sottolinea l'opportunità di approfondire la vicenda con un dibattito nelle competenti Commissioni; si dichiara comunque soddisfatto della risposta fornita dal Governo, anche se emergono alcuni elementi di perplessità.

L'uso della forza deve essere moderato e limitato alle circostanze che lo richiedano, avendo presente che esso non costituisce la risposta ai problemi della Somalia. Auspica in conclusione che il Governo sappia approfondire le questioni connesse alla vicenda (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PAOLO BERTEZZOLO, replicando per la sua interrogazione n. 3-01074, dichiara la propria insoddisfazione per la risposta del Governo. Le stragi compiute dai soldati americani e pakistani sono crimini sui quali occorre svolgere quanto prima un'inchiesta. La rappresaglia è un atto di guerra che l'ONU non può compiere: né deve compierlo l'Italia, che su altre basi aveva deciso l'invio di un proprio contingente.

L'Italia deve uscire dalla trappola somala, dopo aver commesso l'errore di voler partecipare alla missione con truppe armate: occorre invece dare piena attuazione all'articolo 43 della Carta delle Nazioni Unite, in base al quale le operazioni di pace devono avvenire sotto il controllo non solo politico ma anche militare dell'ONU (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

MIRKO TREMAGLIA, replicando per la sua interrogazione n. 3-01082, osserva che la situazione è di gravissima emergenza, come del resto è emerso dalle stesse parole del ministro Andreatta. Non si è riusciti a perseguire gli obiettivi fissati con l'operazione, visto che ci si trova di fronte non ad operazioni di polizia ma ad una rappresaglia inaudita.

Ciò mentre, in altre situazioni, le risoluzioni dell'ONU disattese, le tregue violate, i massacri infiniti non hanno mai provocato simili reazioni. Questo fa presupporre un intervento e una presenza meramente propagandistica da parte degli USA.

La posizione prudente dei ministri degli affari esteri e della difesa del Governo italiano deve spingersi fino a prendere le distanze da chi, sotto la copertura dell'ONU, ha agito dissennatamente. I bom-

bardamenti devono cessare; i pakistani non possono più restare in Somalia. L'Italia dovrebbe invece mantenervi i propri contingenti, che fino ad oggi hanno dato prova di grande credibilità ed umanità, nonostante che si sia cercato di screditarne l'opera.

L'Italia anzi dovrebbe avere una sorta di mandato fiduciario per riportare la pace in Somalia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

OTTAVIO LAVAGGI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01083, esprime soddisfazione per la risposta del Governo, ricordando che, nonostante gli errori della precedente politica estera, il popolo somalo non ha certo motivo di dolersi per l'intervento umanitario svolto dal contingente italiano. Il fine dell'operazione dell'ONU non poteva che essere quello del disarmo delle fazioni in lotta: è opportuno che ci si sia finalmente decisi ad attuarlo. Occorre invece trarre insegnamento dall'errore compiuto inviando truppe — come quelle pakistane — che non danno sufficiente garanzia di equilibrio nell'azione di mantenimento dell'ordine.

L'Italia può svolgere un ruolo attivo nella ricostruzione su nuove basi dell'entità statale somala, valorizzando ad esempio le risorse professionali e intellettuali dei somali in esilio, per favorire la rinascita di quel paese.

SALVATORE ABBRUZZESE, replicando per la sua interrogazione n. 3-01084, osserva che una vicenda di gravità pari a quella di cui si parla non si ricordava da lungo tempo.

È evidente ed oggettiva la difficoltà di perseguire il duplice obiettivo di un sostegno umanitario e di una ricostruzione civile della Somalia. Molti avevano espresso timori, rivelatisi infondati, sui rapporti tra i militari italiani e la popolazione somala ed avevano formulato oscure previsioni. Si augura che queste non si ripetano ora, dopo quanto è accaduto.

Non è del tutto soddisfatto della risposta del ministro Andreatta, in particolare per quanto attiene al ruolo dell'ONU nei focolai di crisi presenti nel mondo. Fa presente in proposito che l'ONU non è il gendarme del terzo mondo, ma deve attivarsi ovunque se ne presenti la necessità. Auspica in conclusione che la Commissione esteri della Camera possa approfondire i termini del problema (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

FEDERICO CRIPPA, replicando per la sua interrogazione n. 3-01085, rileva che le bestiali azioni di rappresaglia compiute in Somalia lasciano poche speranze sul ruolo e sui destini delle Nazioni Unite e fanno sorgere seri dubbi sull'adeguatezza della missione.

La risposta del ministro Andreatta non appare soddisfacente; essa si affianca del resto alle contraddittorie dichiarazioni rese dal ministro della difesa Fabbri. La politica estera italiana è inesistente: il Governo sembra cercare una linea che l'Italia sin qui non ha mai avuto.

Il gruppo dei verdi aveva proposto fin dall'inizio un diverso assetto della missione in Somalia, da affidarsi a un contingente civile e non militare: occorre adesso ritirare quest'ultimo, sostituendolo con personale civile. Allo stesso modo, i contingenti nazionali in Somalia devono essere sostituiti da contingenti multinazionali che svolgano un ruolo ben diverso (*Applausi*).

SAVINO MELILLO, replicando per la sua interrogazione n. 3-01088, osserva che la risposta del ministro Andreatta è stata sincera ed onesta, evidenziando la complessità della realtà somala senza nascondere le responsabilità dell'Italia. Ci si deve peraltro interrogare sull'efficacia dell'intervento multinazionale, mentre è evidente che quanto è stato fatto fino ad oggi non porta a risultati positivi perché in Somalia manca la sovranità dello Stato. Si deve peraltro chiarire perché e come sono avvenuti gli incidenti degli ultimi giorni, eventualmente anche con un

approfondimento in sede di Commissione esteri e di Commissione difesa (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

Si riprende la discussione della proposta di legge in materia di elezione della Camera dei deputati.

FRANCO BASSANINI esprime un giudizio negativo sul risultato conseguito dal relatore per la maggioranza, nonostante l'impegno generoso da lui profuso.

Ricorda le iniziative del gruppo del PDS nei più significativi passaggi del processo di riforma elettorale, fra cui la nuova legge sull'elezione diretta del sindaco.

La questione relativa alle elezioni politiche è più complessa, concorrendovi interessi e posizioni molteplici. V'è chi sottovaluta la portata della crisi attuale, ritenendo che il vecchio sistema possa riorganizzarsi e riproporre il precedente assetto. Ma in realtà si tratta di una crisi di legittimità che si intreccia con avvenimenti internazionali e mutamenti culturali di ampia portata.

La riforma elettorale deve promuovere il rinnovamento del sistema dei partiti, responsabilizzandoli nella scelta dei candidati e riqualificando il rapporto fra eletti ed elettori. Questi ultimi devono poter scegliere le maggioranze di Governo, senza confusioni e pasticci consociativi, ma rendendo efficace il meccanismo di responsabilità democratica che premia o punisce con la sanzione del voto.

Ciò comporterà rilevanti modificazioni nel quadro politico, in cui tuttavia i partiti conserveranno pienamente il loro ruolo costituzionale di grandi associazioni democratiche di cittadini.

La scelta operata dal corpo elettorale con il referendum non può pregiudicare le decisioni tecniche, giacché i cittadini non sono stati chiamati ad esprimersi sul turno unico o doppio o sullo scorporo.

Il rinnovamento e la rappresentatività democratica sono maggiormente promossi da un sistema maggioritario a doppio

turno, che porrebbe con chiarezza all'elettore il problema di una scelta orientata alla formazione di una maggioranza di governo. Il turno unico invece, almeno nel breve periodo, condurrebbe a maggioranze non realmente esistenti nel paese, e non gioverebbe pertanto a superare l'attuale crisi di rappresentatività. Inoltre, esso si presta al rischio di una disgregazione geo-politica del paese, favorendo chi mira a mettere in discussione l'unità nazionale.

Per questo, pur con la più ampia disponibilità al confronto, il gruppo del PDS è favorevole alla scelta del doppio turno: non condivide quindi l'opzione fondamentale del testo licenziato dalla Commissione.

La correzione proporzionale è utile ad assicurare la rappresentanza di gruppi minori e — nel panorama italiano — a preservare l'esistenza di forze politiche nazionali in un contesto in cui prevarranno quelle a più forte radicamento regionale.

In questo contesto, il doppio voto è un'esigenza tecnica: previene il proliferare delle candidature al solo fine di partecipare al riparto proporzionale.

Lo scorporo mira opportunamente ad attenuare gli effetti del sistema maggioritario. Poiché tuttavia non si sono trovati meccanismi che ne evitino l'aggiramento, sarebbe bene sopprimerlo rimodulando la quota proporzionale.

Anche il meccanismo della lista bloccata appare poco soddisfacente ed esige ulteriore riflessione, tenendo presente l'anomalia del sistema italiano, che ha sempre visto competere tra loro proposte politiche diverse e, al contempo, candidati portatori della medesima proposta (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

MARCO BOATO osserva come sia stato sbagliato anteporre la riforma elettorale alle riforme istituzionali in sede di Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, al fine di scongiurare il referendum.

Il problema che oggi è in discussione non è solo la riforma elettorale, ma è

quello di guidare la fase di transizione democratica dal vecchio sistema partitocratico alla democrazia dell'alternanza: a questo processo i deputati del gruppo dei verdi vogliono recare il loro contributo, senza pregiudiziali ma costruttivamente.

È curioso però che molti gruppi abbiano assunto atteggiamenti contraddittori in merito al provvedimento in esame: due di essi hanno prima sostenuto il testo Mattarella, poi espresso relatori di minoranza, peraltro quasi sempre assenti dall'aula.

I meccanismi elettorali, di per sé, non garantiscono alcuno dei risultati che ci si attende da essi: occorre anzitutto un rinnovamento delle forze e della cultura politica.

Ma occorrono altresì le riforme istituzionali per garantire il perseguimento degli obiettivi della democrazia dell'alternanza e della governabilità. Auspica l'elezione del primo ministro da parte del Parlamento, la sfiducia costruttiva, la riduzione del numero dei parlamentari, l'attribuzione alle regioni di autonomia in materia di leggi elettorali e di forma di governo, il bicameralismo differenziato e la riforma regionalista dello Stato.

La riforma elettorale deve compiersi entro luglio; ma occorre por fine alla demagogia di quanti chiedono le elezioni ad ottobre.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Subito dopo quelle elettorali, si deve por mano alle riforme istituzionali necessarie per dare razionalità al sistema politico.

Quanto alle linee fondamentali del provvedimento in esame, ritiene sia ancora aperta la questione turno unico-doppio turno: una delle maggiori debolezze del fronte che sostiene il doppio turno — ma anche di quello che sostiene il turno unico — sta nelle differenti posizioni registratesi al suo interno e che occorre superare per raggiungere una posizione unitaria.

Preannunzia che i deputati del gruppo dei verdi non chiederanno il voto segreto per nessuna votazione sul provvedimento auspicando un dibattito aperto, libero e trasparente: in questa delicatissima fase, cui il gruppo dei verdi vuole contribuire, occorre un atteggiamento responsabile all'altezza della situazione.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

EGIDIO STERPA rileva che la discussione sulla proposta di riforma elettorale dimostra il senso di responsabilità del Parlamento, che non ha in alcun modo frapposto ostacoli a questo importante passaggio.

Nel dare atto al relatore per la maggioranza dell'equilibrato lavoro svolto, deve confermare la preferenza del suo gruppo per il doppio turno ma anche le sue personali perplessità nei confronti dell'uninominale. È evidente che l'obiettivo di qualunque riforma deve essere la governabilità, che nasce dal confronto fra aggregazioni alternative, necessariamente omogenee al loro interno. Purtroppo la realtà è diversa: il trasversalismo di moda porta all'ambiguità ed alla confusione, non certo al rinnovamento ed al cambiamento.

La nuova legge elettorale deve contribuire a fare chiarezza. Per questo il gruppo liberale propone un sistema maggioritario a doppio turno, che favorisca sia la governabilità sia la formazione di alleanze culturalmente e politicamente omogenee. A tali risultati non sembra invece in grado di portare il sistema delineato dalla Commissione. Esso non garantisce la formazione di maggioranze parlamentari e può, d'altronde, attribuire la maggioranza assoluta a forze minoritarie nel paese.

Contrarietà suscita anche la lista bloccata, che affida nuovo potere ai vertici

dei partiti, umiliando la figura dei candidati e comprimendo la scelta degli elettori.

Occorre fare attenzione e non enfatizzare la portata di una legge elettorale, che non può comunque risolvere tutti i problemi politico-istituzionali; e, atteso lo iato che separa società civile e ceto politico, un fallimento di questa riforma metterebbe a rischio la stessa stabilità delle istituzioni democratiche.

Nessuna di esse pare ormai in grado di sottrarsi allo scontento che monta nel paese: un errore nella predisposizione di questa riforma potrebbe determinare una condanna definitiva per il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE avverte che il deputato Maccheroni, iscritto a parlare, ha comunicato di rinunciare ad intervenire.

DAMIANO POTÌ esprime un giudizio positivo sul lavoro svolto dalla Commissione, che ha scelto un equilibrato rapporto tra quota maggioritaria e proporzionale, mentre il turno unico consente una migliore individuazione delle forze politiche. La riforma elettorale così come formulata costituisce una risposta valida alle esigenze del paese, garantendo anche il permanere del pluralismo politico. Si tratta quindi di evitare alcune forzature, come il meccanismo della lista bloccata, che lascia notevolmente perplessi.

Auspica dunque un miglioramento del testo in un confronto sereno e costruttivo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Costituzione della Camera innanzi alla Corte costituzionale in relazione ad un conflitto di attribuzione.

PRESIDENTE comunica che la procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta, con ricorso depositato il 30 aprile 1993 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto

di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione di restituzione alla autorità giudiziaria, per violazione del termine previsto dal comma 1, ultimo periodo, dell'articolo 344 del codice di procedura penale, degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Occhipinti (doc. IV, n. 196), adottata dalla Camera nella seduta del 1° aprile 1993.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 263 del 1993, notificata alla Presidenza della Camera l'8 giugno scorso.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza il quale, nella riunione del 10 giugno scorso, ha deliberato all'unanimità che la Camera dei deputati si costituisca, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, innanzi alla Corte costituzionale, dando mandato al Presidente stesso di operare le scelte più opportune ai fini della rappresentanza della Camera nel giudizio in questione.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (2576).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 10 giugno scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti e sul subemendamento riferiti agli articoli del decreto-legge (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 10 giugno 1993*) ed è mancato il numero legale in occasione della votazione del subemendamento Colaianni 0. 1. 21. 1.

ANNA NENNA D'ANTONIO, a nome del gruppo della DC, chiede la votazione nominale sul subemendamento Colaianni 0. 1. 21. 1 e su tutti i successivi emendamenti.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colaianni 0. 1. 21. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i>	237).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1. 21 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	332
<i>Hanno votato no</i>	8).

Dichiara così preclusi gli emendamenti Buontempo 1. 19, Maceratini 1. 3, Buontempo 1. 18, Maceratini 1. 4 e Colaianni 1. 1.

NICOLA PASETTO fa proprio l'emendamento Buontempo 1. 16.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1. 16, fatto proprio dal deputato Pasetto.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	354
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> ...	334).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colaianni 1. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ...	202).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 1. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ...	323).

NICOLA PASETTO fa proprio l'emendamento Buontempo 1. 17.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1. 17, fatto proprio dal deputato Pasetto.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	354
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i> ...	341).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 1. 6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera respinge.

(Presenti	346
Votanti	318
Astenuti	28
Maggioranza	160
Hanno votato sì	14
Hanno votato no ...	304).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1. 22 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera approva.

(Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Hanno votato sì	340
Hanno votato no ...	14).

Avverte che è stato presentato l'ulteriore emendamento 1. 23 del Governo (vedi l'allegato A).

REMO GASPARI, *Relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Maceratini 1. 9.

Accetta l'emendamento 1. 23 del Governo.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 23 del Governo; concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 1. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera respinge.

(Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato sì	14
Hanno votato no ...	327).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 1. 8.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera respinge.

(Presenti	329
Votanti	323
Astenuti	6
Maggioranza	162
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ...	281).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 1. 9.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera approva.

(Presenti	338
Votanti	327
Astenuti	11
Maggioranza	164
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ...	127).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 1. 10.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera respinge.

(Presenti	330
Votanti	323
Astenuti	07
Maggioranza	162
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	276).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 1. 11.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti e votanti 332
Maggioranza 167
Hanno votato sì 23
Hanno votato no ... 309).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1. 23 del Governo.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti 339
Votanti 338
Astenuiti 1
Maggioranza 170
Hanno votato sì 311
Hanno votato no ... 27).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 1. 12.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti 331
Votanti 327
Astenuiti 4
Maggioranza 164
Hanno votato sì 54
Hanno votato no ... 273).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 1. 13.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti 323
Votanti 319
Astenuiti 4
Maggioranza 160
Hanno votato sì 45
Hanno votato no ... 274).

Avverte che l'emendamento Maceratini 1. 14 è precluso a seguito delle precedenti votazioni.

REMO GASPARI, *Relatore*, fa presente che la Commissione ha deciso all'unanimità una modifica sostanziale dell'articolo 2, nel senso di trasformare le misure di prevenzione ivi previste in ipotesi penali, nonostante che il Governo sia di diverso avviso. Esprime dunque parere favorevole sugli emendamenti Senese 2. 1, 2. 2 (identico all'emendamento Maceratini 2. 6) e 2. 3 e Maceratini 2. 7; è contrario ai restanti emendamenti riferiti all'articolo 2, riservandosi di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, osserva che le misure di prevenzione sono da considerare più idonee per le fattispecie previste, mentre stabilire norme incriminatrici costituirebbe un *vulnus* all'impostazione del provvedimento. Dichiaro pertanto parere contrario sull'emendamento Senese 2. 1; concorda, quanto al resto, con il relatore, riservandosi anch'egli di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 2. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti e votanti 332
Maggioranza 167
Hanno votato sì 12
Hanno votato no ... 320).

NICOLA COLAIANNI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Senese 2. 1, tendente a passare da una misura di prevenzione alla previsione di un vero e proprio reato, da accertarsi in sede giudiziaria. Si tratta di una scelta di civiltà

giuridica, condivisa unanimemente dalla Commissione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Senese 2. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	284
<i>Hanno votato no</i> ...	38).

Dichiara così preclusi gli emendamenti Buontempo 2. 9, Maceratini 2. 5 e Buontempo 2. 10.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Senese 2. 2 e Maceratini 2. 6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i> ...	7).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 2. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i> ...	17.

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Senese 2. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	323
<i>Hanno votato no</i> ...	1).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 2. 8.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	64
<i>Hanno votato no</i> ...	263).

Avverte che è stato presentato l'ulteriore subemendamento 0. 5. 10. 1 del Governo (*vedi l'allegato A*).

REMO GASPARI, Relatore, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3. 6, 5. 10 e 7. 6 della Commissione; accetta il subemendamento 0. 5. 10. 1 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Maceratini 7. 2; è contrario ai restanti emendamenti.

ANTONINO MURMURA, Sottosegretario di Stato per l'interno, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0. 5. 10. 1 del Governo; accetta gli emendamenti 3. 6, 5. 10 e 7. 6 della Commissione. Concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 3. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	273).

NICOLA PASETTO fa proprio l'emendamento Buontempo 3. 4.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 3. 4, fatto proprio dal deputato Pasetto.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	48
Hanno votato no ...	273).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 3. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	46
Hanno votato no ...	272).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 6 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	269
Hanno votato no ...	59).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maceratini 3. 3 e Lazzati 3. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Hanno votato sì	79
Hanno votato no ...	249).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maceratini 4. 1 e Lazzati 4. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti	327
Votanti	325
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	51
Hanno votato no ...	274).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 4. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera respinge.

(Presenti e votanti 321
Maggioranza 161
Hanno votato sì 49
Hanno votato no ... 272).

ENRICO MODIGLIANI ritira i suoi emendamenti 4. 3 e 4. 4 tesi a rendere applicabili alcuni articoli della cosiddetta legge Scelba, di fatto desueti. Poiché, però, la Commissione ha ritenuto di eliminare il riferimento a tale legge, essi perdono significato.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 5. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera respinge.

(Presenti 327
Votanti 324
Astenuti 3
Maggioranza 163
Hanno votato sì 28
Hanno votato no ... 296).

REMO GASPARI, *Relatore*, fa presente che il subemendamento 0. 5. 10. 1 del Governo fa riferimento alla legge n. 645 del 1952, la cosiddetta « legge Scelba », richiamo che la Commissione ha sin qui inteso evitare. Chiede quindi se il Governo non ritenga possibile riformulare il subemendamento eliminando tale riferimento.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta di riformulare il subemendamento 0. 5. 10. 1 del Governo sopprimendo le parole: « 20 giugno 1952, n. 645, ».

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sul subemendamento 0. 5. 10. 1 del Governo nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera approva.

(Presenti 326
Votanti 286
Astenuti 40
Maggioranza 144
Hanno votato sì 279
Hanno votato no ... 7).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5. 10 della Commissione nel testo modificato dal subemendamento approvato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera approva.

(Presenti 323
Votanti 313
Astenuti 10
Maggioranza 157
Hanno votato sì 310
Hanno votato no ... 3).

Dichiara così preclusi gli emendamenti Maceratini 5. 2 e 5. 3, Lazzati 5. 9, Maceratini 5. 4, Modigliani 5. 7, Maceratini 5. 5 e 5. 6.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 6. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:
la Camera respinge.

(Presenti 324
Votanti 296
Astenuti 28
Maggioranza 149
Hanno votato sì 30
Hanno votato no ... 266).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 6. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> ...	262).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 6. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> ...	283).

ENRICO MODIGLIANI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 7, tendente a reintrodurre la possibilità di applicazione della misura coercitiva da parte del giudice.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modigliani 6. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> ...	311).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 6. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i> ...	262).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 6. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i> ...	265).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 6. 6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	321
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> ...	269).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Modigliani 6. 8.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti 326
Votanti 324
Astenuiti 2
Maggioranza 163
Hanno votato sì 15
Hanno votato no ... 309).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 7. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti 321
Votanti 320
Astenuiti 1
Maggioranza 161
Hanno votato sì 20
Hanno votato no ... 300).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7. 6 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti 331
Votanti 327
Astenuiti 4
Maggioranza 164
Hanno votato sì 306
Hanno votato no ... 21).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 7. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti 327
Votanti 321

Astenuiti 6
Maggioranza 161
Hanno votato sì 315
Hanno votato no ... 6).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 7. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti 327
Votanti 325
Astenuiti 2
Maggioranza 163
Hanno votato sì 74
Hanno votato no ... 251).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 7. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti 332
Votanti 330
Astenuiti 2
Maggioranza 166
Hanno votato sì 60
Hanno votato no ... 270).

GIULIO MACERATINI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7. 5, rilevando la singolarità della norma che dispone non il sequestro, ma la confisca degli immobili in cui sia stato commesso un reato collegato alle attività contro cui si rivolge il provvedimento in esame.

Ricorda che la Commissione aveva esaminato la questione, trovando una soluzione opportuna nel senso di limitare questa sanzione ai casi più gravi.

REMO GASPARI, *Relatore*, parlando per una precisazione, ribadisce il parere contrario sull'emendamento Maceratini

7. 5. Il provvedimento cui fa riferimento l'emendamento ha natura del tutto eccezionale: lo scioglimento dell'associazione infatti è deliberato dal Consiglio dei ministri, che dispone altresì la confisca dei beni.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, parlando anch'egli per una precisazione, ricorda all'onorevole Maceratini che la modifica cui si riferiva riguarda il terzo comma dell'articolo 5 del decreto-legge e non l'articolo 7: si tratta infatti di procedure del tutto diverse che richiedono differenti discipline.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 7. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	311
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i>	265

Sono in missione 19 deputati).

NICOLA PASETTO fa proprio l'emendamento Buontempo 8. 1.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 8. 1, fatto proprio dal deputato Pasetto.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	308
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i>	291

Sono in missione 19 deputati).

Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Senese ed altri n. 9/2576/1 (*vedi l'allegato A*).

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, lo accoglie.

SALVATORE SENESE non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

RAMON MANTOVANI dichiara voto favorevole sul provvedimento, che avrebbe dovuto tuttavia contemplare anche le discriminazioni di sesso, lingua, opinioni politiche o condizioni personali e sociali, visto che razzismo è un concetto ampio, purtroppo non solo biologico.

È stupida quanto pericolosa l'idea che l'Italia sia soltanto sfiorata dai fenomeni neorazzisti che imperversano in Europa.

Un'interpretazione politica di stampo neorazzista si riscontra in quelle posizioni, espresse ad esempio dalla lega nord e dal MSI-destra nazionale, che considerano gli immigrati come ospiti e non come cittadini e lavoratori. Il tema dominante di questo nuovo razzismo è la separazione tra le culture; per questo il gruppo di rifondazione comunista si batte per il riconoscimento della realtà multietnica e multirazziale che caratterizza la società italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ALFONSO MARTUCCI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale. Le manifestazioni di violenza già verificatesi, pur non raggiungendo la virulenza e gravità riscontrate in altri paesi, esigevano un intervento legislativo.

Alcune riserve espresse sul testo originario – ad esempio sull'uso delle intercettazioni telefoniche – sono state peraltro superate positivamente attraverso il lavoro svolto dalla Commissione giustizia.

NICOLA COLAIANNI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS su un provvedimento di cui è forte-

mente sentita l'esigenza per affrontare l'ondata di intolleranza diffusasi in tutta Europa.

Esso è intervenuto su una materia in ordine alla quale la Commissione giustizia stava già lavorando. Il testo del decreto-legge è stato positivamente modificato dalla Commissione in più punti.

Manca ancora una visione d'insieme del fenomeno discriminatorio, che riguardi ogni tipo di discriminazione, in piena attuazione dell'articolo 3 della Costituzione: auspica che in tal senso il legislatore possa intervenire, e sottolinea come il provvedimento in esame costituisca una tappa fondamentale verso una società multiculturale (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ROSARIO OLIVO chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto.

PRESIDENTE lo consente.

MARCO TARADASH dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo federalista europeo su un provvedimento sensibilmente migliorato nel corso del suo esame.

In luogo di un decreto-legge sarebbe comunque stato sufficiente un riordino della materia già disciplinata nei codici. Di fronte a problemi come quelli del razzismo, dell'antisemitismo e delle discriminazioni, d'altronde, piuttosto che norme penali serve un'iniziativa politica: le discriminazioni vanno prevenute piuttosto che vietate.

Le carceri italiane sono piene di extracomunitari rimasti coinvolti nel traffico di stupefacenti: occorre consentire agli stranieri di integrarsi affrontando su nuove basi la lotta a tali traffici ed evitando che essi rappresentino l'unico sbocco che l'Italia offre loro.

Il provvedimento in esame è un primo passo per sconfiggere le discriminazioni;

ribadisce pertanto il voto favorevole del suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

ENRICO MODIGLIANI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano, auspicando che il provvedimento, una volta approvato, possa trovare concreta attuazione. Il testo peraltro ha recepito l'impostazione segnalata dal suo gruppo prevedendo ad esempio pene sostitutive. Bisogna però essere consapevoli che il provvedimento non costituisce la soluzione del problema del razzismo: è necessario ora agire sul piano sociale e culturale per affermare non soltanto la tolleranza per il diverso ma la piena valorizzazione delle diversità.

GIULIO MACERATINI ricorda che l'approfondimento effettuato in Commissione, eliminando dal provvedimento aspetti meramente persecutori contro l'espressione di opinioni, ha consentito al gruppo del MSI-destra nazionale di mutare atteggiamento. Poiché tuttavia permangono alcune norme di eccessivo rigore, pur nel consenso sullo spirito del provvedimento — che dovrebbe ad esempio assicurare la tutela dei cittadini di lingua italiana in zone del paese nelle quali essi sono minoranza — i deputati del gruppo si asterranno dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARCELLO LAZZATI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, pur ricordando le perplessità derivanti dal fatto che il provvedimento incide su una normativa ampia e stratificata che già disciplina le ipotesi contemplate nel decreto-legge n. 122 del 1993. Il provvedimento è stato opportunamente emendato in Commissione, anche se non sono state approvate tutte le modifiche necessarie. Ricorda che il gruppo della lega nord mira alla libertà ed allo sviluppo dei popoli (tale da escludere ogni deportazione), contro ogni statalismo pauperista e per una logica di solidarietà

e di rispetto tra i popoli (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e repubblicano*).

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi, facendo presente di aver anch'egli sottoscritto l'ordine del giorno Senese ed altri n. 9/2576/1 (*Applausi*).

PRESIDENTE chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(*Così rimane stabilito*).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2576, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti	337
Votanti	325
Astenuti	12
Maggioranza	163
Hanno votato sì	324
Hanno votato no ...	1).

STEFANO BERNI, parlando per fatto personale, fa presente che, probabilmente per un difetto del sistema elettronico, non è stato registrato il voto contrario da lui espresso in occasione della votazione sull'emendamento Maceratini 2. 8.

FERDINANDO FACCHIANO, parlando anch'egli per fatto personale, fa presente che nell'ultima votazione non è stato registrato il suo voto favorevole.

PRESIDENTE dà atto di queste precisazioni.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.

CARLO TASSI sollecita ancora una volta lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla compatibilità tra svolgimento di funzioni pubbliche e appartenenza alla massoneria.

MARIO BORGHEZIO sollecita lo svolgimento di una sua interpellanza sulle operazioni di spoglio dei voti nelle recenti elezioni amministrative nel comune di Torino.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza interesserà il Governo per gli strumenti richiamati dagli onorevoli Tassi e Borghezio.

RINO PISCITELLO sollecita lo svolgimento di interpellanze e la risposta scritta ad interrogazioni sulla struttura « Gladio », su argomenti connessi all'attività dei servizi segreti e sulla loggia P2: quando ricorrono talune parole negli strumenti del sindacato ispettivo, il Governo evita sistematicamente di rispondere.

PRESIDENTE interesserà il Governo; e assicura l'onorevole Piscitello che riferirà quanto da lui dichiarato al Presidente della Camera per le iniziative che riterrà opportuno adottare.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 16 giugno 1993, alle 9:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

TASSI; OCCHETTO ed altri;
MAMMÌ; FORLANI ed altri; ALTISSIMO

ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; POTÌ; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

— Relatori: Mattarella, per la maggioranza; Brunetti e Tatarella, di minoranza. (Relazione orale).

La seduta termina alle 20.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,45.